

RELAZIONE DI SALVATORE LO BALBO PER LA PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE TERRITORIO E AREE URBANE

GENOVA 14 MAGGIO 2012

Nel documento approvato a conclusione dell'ultimo congresso della Fillea (il 17°) vi sono, anche, le indicazioni e le scelte politiche su tre questioni:

- 1) “**la legalità come precondizione**” per un profondo ripensamento di tutta la filiera delle costruzioni;
- 2) “**progettare il futuro**”, per far sì che la filiera dia un contributo allo sviluppo del paese non più coincidente con la cementificazione;
- 3) “**una nuova politica del territorio**”, che valorizzi la millenaria storia dei paesaggi, degli ambienti, delle culture, dei patrimoni artistici dell'Italia.

Dopo aver costituito l'Osservatorio Nazionale Edilizia e Legalità, oggi presentiamo l'Osservatorio Nazionale Territorio e Aree Urbane.

Con questi due Osservatori vogliamo mettere in atto le decisioni congressuali, dando un ulteriore impulso culturale e contrattuale all'attività di tutta l'organizzazione.

Con entrambi questi strumenti facciamo la scelta politica di aprirci alle forze intellettuali della società, consapevoli che da questa profonda crisi, che attanaglia l'Europa e l'Italia, si debba uscire in maniera diversa da come si è entrati.

Illegalità diffuse, mafie, lavoro nero, caporalato, saccheggio delle aree urbane, speculazioni fondiari da parte di lobby politico-affaristiche, cementificazione del territorio, consumo indiscriminato dei suoli, sono alcuni dei fattori che hanno aggravato gli effetti di una crisi internazionale che da troppo tempo ci coinvolge.

Questi due giorni di Genova rappresentano la naturale evoluzione dei contenuti dell'ultimo congresso e riteniamo che la ormai imminente stagione contrattuale debba essere affrontata avendo compiuto scelte chiare su quali sono i fondamentali della filiera delle costruzioni.

Le decisioni che oggi e domani assumeremo devono essere supportate da una costante, meticolosa e ricca stagione di riflessioni e di coinvolgimenti, convinti come siamo che ogni iscritto alla Fillea, ogni delegato, ogni dirigente debba sentirsi elemento essenziale per il rilancio del settore e per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita di oltre un milione di lavoratrici e lavoratori.

Abbiamo già avuto modo di apprezzare che la scelta compiuta di istituire l'Osservatorio Nazionale Edilizia e Legalità è stata una scelta vincente.

Nel giro di un anno tutta l'organizzazione ha fatto propria la consapevolezza che il binomio mafie/costruzioni deve essere attivamente contrastato e reciso attraverso un'azione caratterizzata da una nostra presenza attiva, propositiva e di denuncia.

La parte sana dello Stato e delle Istituzioni hanno bisogno della presenza di un sindacato che, nella tutela degli interessi che rappresenta, sia in grado di elaborare e perseguire proposte che rendano possibile l'affermazione dei principi costituzionali.

Questo è quello che facciamo quando testardamente rivendichiamo la convinzione che l'azione delle mafie può essere prevenuta, che i caporali possono essere spazzati via dai cantieri e dalle piazze, che con la "bonifica" delle imprese sequestrate o confiscate lo Stato può riprendersi il controllo del territorio e liberare le popolazioni e i lavoratori dalla tirannia mafiosa.

Tutto ciò è stato possibile sia per i gruppi dirigenti della Fillea che partecipano con passione a questa attività, e che voglio ancora una volta ringraziare, sia per il contributo che ci danno personalità esterne alla Fillea.

Oggi, con la presentazione dell'Osservatorio Nazionale Territorio e Aree Urbane vogliamo, adottando lo stesso metodo di lavoro e di partecipazione, dare linfa alla necessità di approfondire temi che nel nostro paese sono oggetto di contraddittori e profondi conflitti.

Questo approfondimento, ci ha portato, come potete leggere nel documento di presentazione dell'Osservatorio, a fare scelte che sono tanto radicali quanto radicale è la carta costituzionale quando sancisce principi di rispetto, tutela e sviluppo dell'Italia e di quanti in questo paese vivono.

Non a caso, abbiamo messo come incipit del documento l'art. 9 della Costituzione: "La repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione."

Sulla scia di quest'articolo, e avendo ben presente l'art 1, "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro", riteniamo di dover sviluppare scelte che sostengano la necessità di rendere compatibile il rilancio della filiera delle costruzioni con la tutela del paesaggio e del patrimonio storico, con una sostenibilità ecologica del comparto, con una qualità della vita nelle aree urbane che valorizzi gli esseri umani e le loro relazioni sociali.

Inoltre questo richiamo alla Costituzione è ulteriormente rafforzato dalla decisione di Cgil, Cisl e Uil di indire per il prossimo 2 giugno una manifestazione nazionale a Roma sul rispetto della carta costituzionale.

Per realizzare ciò, in seno all'Osservatorio, abbiamo già insediato un comitato scientifico composto dall'ing. Paolo Berdini, dall'ing. Sebastiano Bitti, dall'arch. Silvia Catalino, dall'arch. Giovanni Caudo, dall'arch. Matteo Civiero, dal geologo Paolo Cappadona, dal prof. Mateo Bolgan Goldstein, dal prof. Guido Signorino, dal prof. Marco Sala e dal nostro compagno Claudio Falasca, componente del CNEL. A questo comitato si affiancano strutture regionali e territoriali della Fillea.

Già si è svolta il 27 gennaio u.s. la prima riunione d'insediamento ed entro il mese di giugno l'Osservatorio si darà, in base al documento che abbiamo distribuito oggi, un programma di attività da svolgersi per il 2012.

La prima attività, come del resto abbiamo già fatto con l'altro Osservatorio, è quella di presentare l'Osservatorio Territorio e Aree Urbane nei territori. Questa è una fase importante di coinvolgimento delle strutture territoriali per modellare nei singoli territori le scelte, i contenuti e le azioni che svilupperemo nei prossimi mesi in particolare sui tre temi che leggete nel documento già indicato:

- 1) **tutela e valorizzazione del territorio;**
- 2) **aree urbane: riqualificazione delle stesse e ripopolamento dei centri storici;**
- 3) **tecnologie: promuovere l'innovazione, la ricerca e i talenti.**

Moullay ha già detto sulla necessità che la filiera delle costruzioni non può più fare a meno di utilizzare tecnologie che favoriscono un modello di sviluppo improntato sulla sostenibilità, sul risparmio energetico, sulla ricerca di materiali e sull'utilizzo di tecniche costruttive sempre più compatibili con la tutela della natura e dell'ambiente.

Io mi limito a porre l'accento sugli altri due temi.

Il primo, riguarda la necessità di **ridurre notevolmente il consumo di suolo**. Per consumo di suolo s'intende l'occupazione dello stesso per fini urbani, ponendo sopra la nuda terra coperture varie che impediscono lo svolgimento del ciclo naturale tra terra, acqua e cielo.

Ormai la ricerca scientifica, supportata da studi svolti da enti pubblici e privati ci dicono che, come si è fatto a Kyoto per diminuire la produzione di anidride carbonica, si devono obbligatoriamente contenere i consumi di suolo. L'Italia, secondo un recente rapporto del WWF e del Fai, consuma giornalmente 75 ettari di suolo e per i prossimi vent'anni sono a rischio ben 600.000 ettari di superfici naturali.

La Germania si è già posta l'obiettivo entro il 2020 di limitare il consumo del suolo entro la soglia di 30 ettari al giorno, contro un consumo di 104 ettari al giorno nel quadriennio 2005/2008. Anche la Gran Bretagna già si muove sulla stessa scia. La stessa Commissione europea, nel settembre 2011, nella "tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", pone l'obiettivo entro il 2050 di "non edificare più su nuove aree".

"E' stato acquisito dalla comunità scientifica e da larghi settori dell'opinione pubblica, che l'approccio consumistico allo sviluppo ha determinato, negli ultimi due secoli, una modificazione chimica dell'atmosfera, un'accelerazione della desertificazione, un impoverimento delle risorse idriche potabili, la scomparsa di centinaia di specie animali e vegetali" (Stefano Zamberlan, dottore di ricerca in Bioeconomia ed economia dell'ambiente).

Tutti gli anni nel nostro paese si determinano tragici eventi, e Genova ne è la triste testimone, che portano lutto e distruzione ed è facile prevedere che in futuro gli effetti del cambiamento climatico saranno ulteriormente amplificati dall'impermeabilizzazione dei suoli, dalla tombizzazione dei fiumi, dall'eccessiva concentrazione di attività umane in spazi ridotti, dalla mancata attività di prevenzione e cura degli assetti territoriali.

Per questo riteniamo che la Fillea debba contribuire affinché le attività proprie del settore siano poste al servizio e non contro la natura e il territorio, al fine di permettere una coesistenza sostenibile tra attività umane e rispetto della natura e del territorio.

Colgo l'occasione per ringraziare i rappresentanti degli enti locali che hanno aderito al nostro invito e oggi ci daranno il loro contributo. Ognuno di loro, ha già coerentemente fatto scelte e assunto atti formali che pongono queste istituzioni, poche fino ad oggi, tra quelle che in maniera virtuosa hanno imboccato questa strada.

L'altro tema che voglio rilevare e che si associa a quello di cui ho già parlato, riguarda le aree urbane.

Esse insistono all'interno di territori con forti atrofizzazioni e rispondono ad un modello insediativo caratterizzato da un consumismo del suolo e da un eccesso di produzione di manufatti immobiliari che sono stati spacciati per modernità, ricchezza e sviluppo.

Sono oltre un milione le unità immobiliari per civile abitazione vuoti e altrettanto imponente è il patrimonio immobiliare con altra destinazione non utilizzato e/o abbandonato.

Anche su questo aspetto vi rimando al documento, ma mi sembra utile sottolineare che di fronte a questo immenso patrimonio pubblico e privato i governi centrali e locali continuano ad effettuare scelte che determinano ulteriore attività di edificazione ex novo mentre di contro, per esempio, la rete ferroviaria nazionale continua ad essere ad un binario.

L'Osservatorio focalizzerà la propria attività sulla proposta di contenere la nuova attività di edificazione ex-novo, promuovendo invece il recupero e l'utilizzo del patrimonio esistente. In quest'ambito, e nonostante il diffuso possesso della casa di proprietà, sarà sempre sostenuta la domanda di abitazioni decorose e dignitose non di proprietà e a basso impatto economico e ad alta sostenibilità per i redditi meno ambienti.

In questa situazione va rilanciato il ruolo delle istituzioni che devono rispondere a questa domanda, attraverso l'offerta di abitazioni pubbliche che si trovino all'interno dei centri urbani e non nelle desolate periferie.

Pensiamo che anche nel terzo millennio gli enti locali possano avere un patrimonio abitativo pubblico di **“case popolari”** che soddisfi la domanda di strati sociali che per diversi motivi non possono o non vogliono avere risposte diverse alla loro esigenza di vivere in alloggi civili dentro aree urbane compatibili con un territorio e un paesaggio salvaguardato.

Contenere le aree urbane, ridurre la mobilità delle persone e l'utilizzo di energia, modernizzare gli standard qualitativi delle attività umane, infrastrutturare le reti materiali ed immateriali sono scelte politiche che vogliamo contribuire a realizzare.

Su questi tre temi – territorio, aree urbane e sostenibilità – la Fillea si misurerà, sia nazionalmente sia territorialmente, sempre di più nei prossimi mesi e, grazie anche al contributo dei componenti del comitato scientifico, daremo alle nostre strutture gli strumenti per soddisfare la legittima domanda di lavoro e di sviluppo che i lavoratori ci pongono.

Come elemento trasversale di questi tre temi, **la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale** rappresenta la carta d'identità di un paese che continua ad essere punto di riferimento dell'umanità. Recarsi in Italia per vedere il “bel paese” è il sogno

di centinaia di milioni di abitanti del pianeta e, noi, possiamo contribuire a far sì che ciò si realizzi. Basta non cementificare e non distruggere ciò che ci viene universalmente invidiato.

La Fillea, con questi due Osservatori e con la forte proposta contrattuale che affronta alla radice i nodi di un ormai non più rinviabile ammodernamento del settore e dei rapporti di lavoro, vuole essere sempre di più uno dei principali soggetti politici e sindacali del rilancio della filiera delle costruzioni.

Già in diversi momenti della vita dell'Italia la filiera ha rappresentato un momento decisivo per la modernizzazione e per la crescita del paese. Oggi deve continuare a svolgere questo ruolo pretendendo la massima legalità e sicurezza per i lavoratori, la massima tutela del territorio, la massima compatibilità tra esseri umani e aree urbane.